

L'accesso agli studi superiori in Svizzera e in alcuni paesi europei

Si sono svolte a Basilea, nei giorni 15 e 16 gennaio 1991, due giornate d'informazione e di riflessione sulla tematica dell'accesso agli studi superiori in Svizzera e nel contesto europeo.

L'iniziativa è dovuta al gruppo «Gymnase» della Commissione pedagogica della Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione, con la collaborazione dei principali organismi interessati agli studi liceali e universitari.

Gli organizzatori si sono dati quattro obiettivi principali:

- l'informazione sulle modalità di accesso agli studi superiori in Svizzera e in qualche altro paese europeo;
- l'analisi delle conseguenze che la Svizzera dovrà affrontare in seguito a una maggiore apertura nel contesto europeo;
- l'informazione sugli sforzi intrapresi nel campo dell'armonizzazione e della mobilità per quanto riguarda l'ambito universitario in Svizzera e in Europa;
- la ricerca di possibili soluzioni.

Diciamo subito che i temi da affrontare sono stati tali e tanti che, come facilmente prevedibile, non si è potuto e voluto fornire, al termine del congresso, né soluzioni definitive né, tanto meno, ricette facili.

Quali conseguenze hanno per la Svizzera gli sforzi attuali per liberalizzare l'accesso agli studi e armonizzare i diplomi?

Per il rettore dell'Università di Zurigo, prof. Hans-Heinrich Schmid, bisogna distinguere tra libertà di passaggio e mobilità. Se nel primo caso sono importanti i riconoscimenti reci-

proci, nel secondo si tratta di situazioni temporanee.

Si domanda una maggiore liberalizzazione dell'accesso alle università: l'attuale sistema non è liberale? È troppo restrittivo e poco elastico? Perché non c'è un aumento della mobilità degli studenti? A queste domande, Schmid risponde affermando che le condizioni di accesso non sono diventate meno liberali, *ma che sono le strutture scolastiche che si sono sempre più diversificate*. Basti pensare, ad esempio, all'elevato numero di tipi di maturità francesi, diverse dalle nostre, o al fatto che in Germania tutti i maestri vengono formati all'università. Egli ritiene, quindi, pertinente che da noi la percentuale di chi ottiene una maturità resti esigua.

Bisogna insistere sulla parità delle opportunità e le «convenzioni universitarie» dovrebbero valutare soprattutto le qualità dei titoli di accesso e non ridursi a considerare unicamente gli aspetti amministrativi. Rimandare la selezione degli studenti all'università sarebbe immorale e finanziariamente negativo. Se si dovesse verificare un sovrappollamento delle università e, conseguentemente, una diminuzione della ricerca, ciò avrebbe conseguenze oltremodo negative per la Svizzera.

Il rettore dell'Università di Losanna, prof. Pierre Ducrey, ha esaminato, con dati alla mano, le diverse situazioni in Svizzera e in altri paesi relative agli accessi all'Università; si passa dal 15% degli studenti di una classe d'età in Svizzera al 50% in Francia. Egli constata che a Ginevra la ripartizione degli iscritti fra maschi e femmine è di circa il 50% e che questo dato varia sensibilmente quando ci si sposta verso la Svizzera tedesca e il nord del nostro paese. La mobilità tra studenti delle nostre università è ostacolata da numerose difficoltà e diversità di regolamentazioni esistenti tra le università di una stessa regione linguistica. Bisogna assolutamente aumentare l'intercomunicabilità tra le università svizzere.

Le condizioni di accesso sono molto diverse: bisogna assolutamente stabilire delle convenzioni comuni che facilitino questi accessi.

La mobilità in Svizzera è poco sfruttata dagli studenti: 46 richieste soddi-

sfatte su 700 possibili. Difficoltà di reperire un alloggio a prezzo abbordabile, paura di «perdere» semestri, mancato riconoscimento reciproco di quanto svolto e di quanto si farà nell'altra università, portano ad avere solo il 2% di studenti svizzero tedeschi che frequentano un'università romanda e l'8% di maturati romandi che si iscrivono in un'università della Svizzera tedesca. Non è raro che questi soggiorni in un'altra regione linguistica siano dovuti al fatto che la disciplina scelta non sia insegnata nella regione d'origine, o che il trasferimento, per esempio degli studenti di medicina, sia dovuto alla mancanza di posti nell'università scelta e alla disponibilità in un'altra.

La mobilità volontaria è poco sviluppata; gli sforzi dovranno concentrarsi sia sulla mobilità «interna» sia su quella europea.

Dovranno svilupparsi accordi a livello regionale, aprendosi dapprima verso le regioni confinanti della Francia, della Germania, dell'Austria, dell'Italia, per poi estendere gli accordi a tutte le università svizzere e a quelle europee e in seguito a quelle del mondo intero. Naturalmente quest'apertura non può portare all'accettazione di tutti gli stranieri che chiederanno di essere ammessi alle nostre università. Il titolo di studio non dovrebbe comportare automaticamente l'immatricolazione; ogni «dossier» dovrebbe essere esaminato e solo i migliori saranno accettati.

Qual è la politica di alcuni paesi europei e quale accoglienza è riservata agli studenti stranieri, in particolare agli Svizzeri?

La situazione della Germania è stata presentata dal prof. Peter Döbrich, dell'Istituto tedesco per la ricerca internazionale pedagogica di Francoforte.

In Germania esistono circa 1800 curricula che danno l'accesso ai licei e il tasso di licealizzazione è salito molto negli ultimi 30 anni; 1960: 20,5%, 1989: 30,4%. Nella ex DDR le maturità rilasciate rappresentano il 14% circa di una stessa classe d'età.

Il grosso problema in Germania è quello di conciliare le diversità e l'unità desiderata. Attualmente nelle università germaniche studiano 1372 studenti svizzeri e nelle università svizzere studiano 3209 studenti germanici.

Leo Leitner, segretario di Stato del Ministero federale dell'Educazione, (continua a pagina 28)



complementi d'informazione e indicazioni bibliografiche.

I temi trattati sono i seguenti: agricoltura e alimentazione; demografia; lavoro e mestieri; scambi commerciali; migrazioni; indebitamento; popolazione e ambiente; aiuto e cooperazione allo sviluppo.

Questo dossier si può richiedere a: Centro Terzo Mondo, Via Besso 26, 6903 Lugano, tel. 091/57 38 40.

Forum «Scuola per un solo mondo»

È apparso il nuovo catalogo del materiale didattico del Forum «Scuola per un solo mondo».

Il fascicolo propone dei sussidi didattici quali libri per adulti e per ragazzi, unità didattiche, film, serie di diapositive con commento sonoro o didascalie, giochi, utilizzabili per l'insegnamento, *in un'ottica interculturale*. Questa documentazione è stata raccolta per facilitare la ricerca di materiali e per proporre elementi nuovi per il lavoro con gli allievi.

Per le ordinazioni ci si può rivolgere direttamente agli editori e ai distributori della pubblicazione. Prezzo del catalogo: fr. 5.-.

Per informazioni rivolgersi a: Forum «Scuola per un solo mondo», Segretariato Sezione Svizzera Italiana, c/o Marco Trevisani, Via C. Maraini 9, 6900 Lugano, tel. 091 23 59 66.

G. A. B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona

L'accesso agli studi superiori in Svizzera e in alcuni paesi europei

(Continuazione da pagina 2)

delle Arti e degli Sport, ha presentato la situazione austriaca.

Il liceo austriaco è nato nel 1849 ed ha quindi una lunga tradizione; vi accede il 25% circa di una classe d'età; 1/3 circa della stessa classe d'età frequenta scuole che portano alla maturità: si tratta dei licei e di scuole a tempo pieno prettamente professionali. La scelta del liceo da parte dei giovani austriaci è anche dovuta alle difficoltà di trovare un posto di lavoro.

All'università accedono poi studenti provenienti per l'85% dai licei e per il 15% dalle scuole professionali.

Nelle università austriache il 10% circa degli studenti è straniero; gli svizzeri sono 170. La maturità federale svizzera è riconosciuta valida per l'accesso a tutte le facoltà.

Riassumere brevemente e semplicemente il sistema scolastico francese è impresa ardua.

Attualmente, su 13 milioni di allievi, 1,5 milioni frequentano l'insegnamento superiore; il liceo è triennale e porta a 25 diversi tipi di maturità. Inoltre il liceo professionale, biennale, porta a una maturità professionale che permette di accedere direttamente a una professione, come pure a studi tecnologici superiori.

I 25 tipi di maturità sopramenzionati danno accesso agli studi superiori, ma non automaticamente. Inoltre, per studi superiori *non s'intendono solo* le formazioni impartite dalle 72 università francesi, ma anche quelle offerte dalle «Grandes écoles d'ingénieurs et de commerce» e dalle «Ecoles techniques».

Le università offrono molteplici possibilità di formazione. Gli studi si dividono in 3 cicli: un primo ciclo di 2 anni di formazione generale che porta a un diploma d'istituto; un secondo di approfondimento della durata da 1 a 3 anni e un terzo, di specializzazione e ricerca, della durata di 1 o più anni. Anche le «Grandes écoles» sono molto diversificate; al momento dell'ammissione, che avviene su concorso, c'è una notevole selezione. Dopo 3 anni si consegue un diploma.

Questo sistema ha dovuto far fronte, negli ultimi 10 anni, all'aumento massiccio degli effettivi.

La tendenza è quella di far frequentare a tutti i giovani i diversi tipi di licei o

di scuole professionali. L'obiettivo è quello di far conseguire dall'80% di una classe d'età (oggi si è al 45%) uno dei tipi di maturità sopracitate, essendo comunque consci che non tutti si iscriveranno agli studi superiori.

In Francia gli studenti stranieri rappresentano il 12%; essi beneficiano degli stessi diritti e hanno gli stessi doveri dei francesi.

Le università francesi e svizzere collaborano attualmente a 26 progetti di ricerca; sono 431 agli studenti svizzeri che studiano in Francia.

Per quanto riguarda infine la situazione svizzera, conosciuta da tutti, sono da sottolineare due interventi: il primo del prof. Heinrich Reichen e il secondo del prof. Giovanni Zamboni. Il prof. Reichen ha presentato le interessanti proposte per una evoluzione del liceo svizzero, preparate dal Comitato della Conferenza dei direttori dei licei svizzeri.

Il prof. Zamboni, da parte sua, ha presentato quelle che dovrebbero essere le innovazioni della nuova Ordinanza federale per il riconoscimento degli attestati di maturità. Queste proposte dovranno essere inoltrate al Dipartimento federale degli interni entro la fine del 1991 (riduzione dei tipi di maturità a 1 o a 3 al massimo; materie obbligatorie di studio: 8).

Su questi argomenti «Scuola ticinese» ritornerà in modo più dettagliato in uno dei prossimi numeri della rivista.

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delco
Mario Delucchi
Mario Fè
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 15.-
fascicolo singolo fr. 2.-